

CAMERA DEI DEPUTATI N. 349

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

BARTOLE, RADI e NAPOLITANO FRANCESCO

Presentata il 26 luglio 1963

Concessione all'Unione nazionale consumatori di un contributo straordinario per l'esercizio finanziario 1963-64 e di un contributo annuo per gli esercizi finanziari successivi

ONOREVOLI COLLEGHI! — Già nella scorsa legislatura, una proposta di legge analoga alla presente, approvata dalla maggior parte delle Commissioni incaricate di esaminarla, ma il cui iter non poté essere completato, ha attirato l'attenzione del Parlamento sulle difficili condizioni nelle quali, ancora otto anni dopo la sua costituzione, in Italia e in consessi internazionali che continuano a sollecitarne la partecipazione, specialmente nell'ambito delle Comunità europee, l'organizzazione italiana dei consumatori è costretta a svolgere la sua attività: un'attività di cui l'eco era spesso giunta in Parlamento e che una recentissima circolare ministeriale alle Camere di commercio, industria e agricoltura, ancora una volta, riconosce meritevole della massima considerazione.

Nella relazione che accompagnava la precedente proposta, si accennava ad alcuni dei motivi per i quali l'azione organizzata del consumatore, caratteristica di questo dopoguerra, divenuta sempre più indispensabile, è stata pressoché dovunque largamente facilitata dai pubblici poteri. Basterà ricordare che una delle prime e più importanti decisioni del Presidente Kennedy fu proprio quella di dar nuovo vigore alla *Consumers Union* degli Stati Uniti d'America, che pure era già all'avanguardia delle organizzazioni di consumatori, e di chiamare alcuni suoi dirigenti a collaborare, per lo studio e la risoluzione dei più importanti problemi del

consumo, con lo stesso Dipartimento di Stato. O ricordare che, già nel 1958, il Ministro dell'economia e prossimo Cancelliere della Repubblica Federale Tedesca, Erhard, attribuiva a « l'indice dell'organizzazione di consumatori, continuamente alzato in modo ammonitorio », una notevole parte del merito della ripresa e dell'impressionante sviluppo economico e sociale del paese, negli ultimi anni.

Non si può dire che un tale indice abbia mancato di produrre effetti anche in Italia, malgrado le ben diverse condizioni del consumo e di diseducazione del consumatore e gli assai limitati incoraggiamenti di poche pubbliche amministrazioni all'Unione nazionale consumatori. Difatti, si deve principalmente all'attività di quest'ultima se problemi di fondamentale importanza, fra cui quelli delle frodi, dei prezzi, della legislazione alimentare e dell'educazione del consumatore sono stati recentemente affrontati in maniera concreta e più rispondente alle reali condizioni e necessità, pur se ancora lontani dall'essere risolti.

Né a questo si è limitata l'attività dell'Unione nazionale consumatori. Alle numerose realizzazioni, anzi, accennate nella relazione che accompagnava la precedente proposta, altre non meno utili e non meno costose sono venute, nel frattempo, ad aggiungersi, come l'importantissimo « Convegno di studio del costo della vita », a Torino,

nel marzo scorso, e come la partecipazione alla costituzione e ai lavori, a Bruxelles, nel *Bureau européen des unions de consommateurs*, di un comitato *Eurotest*, per le prove comparative dei prodotti di maggior consumo nel Mercato europeo comune. O come la pubblicazione e una larga diffusione, facilitata, questa, dalla Direzione generale dell'alimentazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di una preziosa raccolta, intitolata *Aspetti e problemi dell'alimentazione*, delle principali lezioni del corso sperimentale organizzato dalla stessa Unione per l'educazione alimentare di assistenti sociali e sanitarie, insegnanti di economia domestica e dirigenti di organizzazioni femminili.

Onorevoli colleghi, non c'è dubbio, si rilevava già nella precedente proposta, che lo Stato spenda continuamente somme di denaro considerevoli anche ai fini che l'Unione nazionale consumatori, tenacemente, persegue ormai da otto anni e li spenda non sempre con altrettanto visibili risultati. E non c'è dubbio che organismi dello Stato non possano avere o non possano altrettanto efficacemente assolvere compiti, come quello di rappresentare i consumatori, che spettano invece all'organizzazione di questi ultimi, democraticamente costituita. Sempre più numerose sono, infatti, le Commissioni miste di cui la medesima organizzazione è chiamata a far parte, da quella consultiva del

Comitato interministeriale prezzi alla recentissima per la tutela dei vini e, in campo internazionale, a quella altrettanto recentemente costituita presso i Servizi d'informazione delle Comunità europee. Ma non c'è dubbio, ugualmente, che un tale complesso di sempre più indispensabile attività di ricerca, di studio, di educazione, d'informazione, di rappresentanza, di stimolo, di collaborazione con organismi dello Stato, con Istituti scientifici e con altre organizzazioni — sindacali, familiari, femminili, cooperativistiche — che aderiscono a quella dei consumatori, non può essere ulteriormente svolto e, quel che più occorre, sviluppato con le sole modestissime quote associative di poche migliaia di consumatori fra i più coscienti e con il sacrificio personale dei dirigenti più attivi.

Né va trascurata l'urgenza che siano intrapresi, nel campo dei consumi, quegli studi e quelle indagini che l'Unione nazionale consumatori da tempo sollecita ed ha anche direttamente avviati, e la specializzazione di giovani studiosi ai quali la normale formazione scolastica può, nel migliore dei casi, fornire una base professionale che la presente dinamicità e la nuova dimensione del mercato, tuttavia, esigono sia completata ed estesa mediante una più chiara visione dei problemi e dell'influenza del consumo nello sviluppo economico e sociale. Urge pertanto la concessione dei contributi che la presente proposta di legge prevede.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

È autorizzata la concessione all'Unione nazionale consumatori, nell'esercizio 1963-64 di un contributo straordinario di lire 50 milioni e, per i successivi esercizi, di un contributo annuo di lire 30 milioni.

Le somme previste dal precedente comma saranno stanziare nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

ART. 2.

All'onere derivante dalla presente legge si farà fronte con le maggiori entrate accertate dal provvedimento legislativo di variazione di bilancio.

Il Ministro del tesoro provvederà, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.